

Allora, già un libro che fa parte della "piccola biblioteca di letteratura inutile" andrebbe letto a prescindere. A parte questo, "Il carteggio Bellosguardo" di Valerio Aiolli (italosvevo editore) mi riconferma sull'assoluto potenziale di cui possono essere capaci i luoghi.

Siamo a Firenze, nel 1880. La scrittrice Constance F. Woolson si è innamorata di Henry James. Lei è conquistata dalla sua profondità e dalla sua affascinante capacità intellettuale. James è soprattutto innamorato della sua scrittura; ma non gli dispiace che quella donna più grande, intelligente, ricca, piacevole di aspetto sia attratta da lui. Vanità maschile.

Fatto sta che tra i due s'intreccia un minuetto di attrazione e fughe, di avvicinamento e assenza, che parte da Firenze e continua a Londra, Parigi, Venezia. Un rapporto "in levare", segnato da silenzi ma anche da una corrispondenza fitta, di cui ci rimangono solo quattro lettere di Constance conservate da James (il patto tra i due era di distruggere ogni messaggio, appena letto). Va avanti anni, la storia, fino a quando a Venezia...

Mi fermo qui per chi non conosce già l'epilogo della relazione tra i due scrittori.

Ma in questa, come dicevo, è cruciale il luogo dove s'intrecciano i due destini.

La collina di Bellosguardo. Constance scopre questo "poggio" da dove si ha un'immagine speciale della città, ancora oggi poco cartolinesca (come da Fiesole o Settignano).

Affitta una villa, dove lo stesso James accetta di venire a trascorrere un periodo.

E il luogo agisce.

Io l'ho scoperto per la prima volta nel 1985, a gennaio, quando Firenze fu coperta da una nevicata eccezionale.

Persino l'Arno era congelato, come al tempo dei Medici, quando sulla sua superficie ghiacciata si facevano giochi e tornei. Più modestamente, allora, qualche temerario ci giocava a calcetto.

Da Bellosguardo, però, i tetti rossi di Firenze con il bianco della neve e sotto un cielo di smalto azzurro furono anche per me un'apparizione. Intorno quel "mare pietrificato", come il genovese Montale definiva il paesaggio che abbraccia la città.

Chissà se Constance, quando viene incantata da Bellosguardo, pensa cose simili.

Accanto alle ville di James e di Constance, si trova un'altra dimora ad alto contenuto storico, villa l'Ombrellino, dove passarono Galileo, Foscolo, Violet Trefusis. Ma qui divago.

Nelle 70 pagine del libro Aiolli racconta le vite dei due, alternando in perfetta corrispondenza brani da "frammenti di un discorso amoroso" di Roland Barthes. La sua prosa è esatta, asciutta. Toscana, direi.

Ma non solo. Perché Bellosguardo compie un altro sortilegio: lo stesso Aiolli proprio lì, durante un'escursione sulle orme di James, si è trovato a vivere un amore non corrisposto proprio come Constance; viene da immaginare per una fiorentina dal sorriso bello e infinitamente distante.

Ecco che il libro, oltre alla parte di narrazione saggistica, guadagna un piano ulteriore. Un piano di vita vissuta che rende "il carteggio Bellosguardo" più autentico: non c'è troppa differenza tra l'impossibile incastro sentimentale degli illustri scrittori americani e quello di un nostro contemporaneo, in cui ci possiamo tranquillamente specchiare.

Il libro costa 12 euro. E a chi non è mai stato a Bellosguardo, garantisco, verrà la voglia di affacciarsi da uno dei suoi belvederi sulla città per scoprire l'incanto di cui è capace.

Mauro Querci